

G I O V A N N I
F A L A S C H I

Vice President e Project
Director di Sering Engineering

TALIANI
IN
OMAN

Il Sultanato raccontato dai membri della comunità italiana: una rubrica sui ricordi, il presente e le aspettative di connazionali che hanno scelto l'Oman per vivere e lavorare.

Lei è tra i veterani della comunità italiana in Oman, confermando così il Sultanato come una scelta felice. Cosa l'ha fatta arrivare e a cosa si sente più legato?

Sono arrivato in Oman a seguito del disastroso ciclone Gonu nel giugno 2007. Allora lavoravo ad Abu Dhabi ed ho ricevuto l'incarico dall'Emiro Sheikh Khalifa, Ruler degli UAE, di fare una ricognizione e di proporre un piano d'interventi d'aiuto finanziati personalmente dallo stesso emiro. La proposta, che poi è stata accettata, fu di realizzare una serie di interventi stradali e di protezione idraulica nell'area di Quriyat. Il progetto prese vita e fu realizzato in tempi velocissimi che pur coinvolgendomi totalmente mi consentirono di guardarmi intorno ed innamorarmi di





questo Paese e di partire con varie iniziative con Sering Engineering LLC, che poi si sono concretizzate in numerosi progetti.

Con questi numerosi progetti Sering ha contribuito enormemente allo sviluppo infrastrutturale dell'Oman. A quale tiene di più?

Delle varie opere progettate in Oman (dighe, porti, strade, Hotel, musei ferrovie ecc.), quelle a cui tengo di più, oltre alle opere di Quriyat, ancor oggi perfettamente efficienti, sono il porto peschereccio di Duqm (il più grande dell'Oman), del quale abbiamo ultimato da poco la direzione dei lavori, la diga di Ibr, finita due anni fa e di cui abbiamo eseguito sia il

progetto che la direzione dei lavori, così come per la nuova grande diga di Jifnain (il sistema ideato da Sering consiste in 8 dighe progettate), finalizzata alla protezione idraulica dell'area aeroportuale di Seeb. Un altro iconico lavoro è quello della protezione dell'autostrada che s'inerpica tra Bousher ed Al Amerat, dove abbiamo applicato i più recenti e "Hi-Tech" sistemi di protezione e consolidamento dei pendii per garantire la sicurezza della strada. Infine il progetto del nuovo complesso sportivo di Musannah, dove abbiamo progettato il più grande stadio dell'Oman, capace di accogliere oltre 30.000 persone, potendo così ospitare le partite del circuito FIFA.

La sua formazione di geologo l'ha resa un interlocutore importante in un recente incontro promosso dall'Ambasciata tra gli studiosi del settore di Italia e Oman. Come valuta le prospettive di questa collaborazione e cosa ritiene che l'Italia possa offrire per lo sviluppo di un settore come quello minerario, ritenuto prioritario dalle autorità omanite?

Il geologo è la prima figura professionale che interviene sul progetto (nella maggior parte dei casi) facendo i rilievi preliminari, fornendo la base, le guideline per le future fasi progettuali. Per quanto concerne l'aspetto minerario, lo studio della geologia del territorio e delle infrastrutture necessarie alla coltivazione dei

giacimenti (uso il termine "coltivazione" e non "sfruttamento" proprio per indicare la filosofia d'intervento che consenta il minor impatto ambientale e che è parte della cultura tecnica italiana) abbiamo intrapreso (oltre agli specifici studi eseguiti da Sering nel settore) contatti con università locali e Public Authorities per valutare la possibilità di nuovi progetti da sviluppare in cooperazione tra Italia ed Oman.

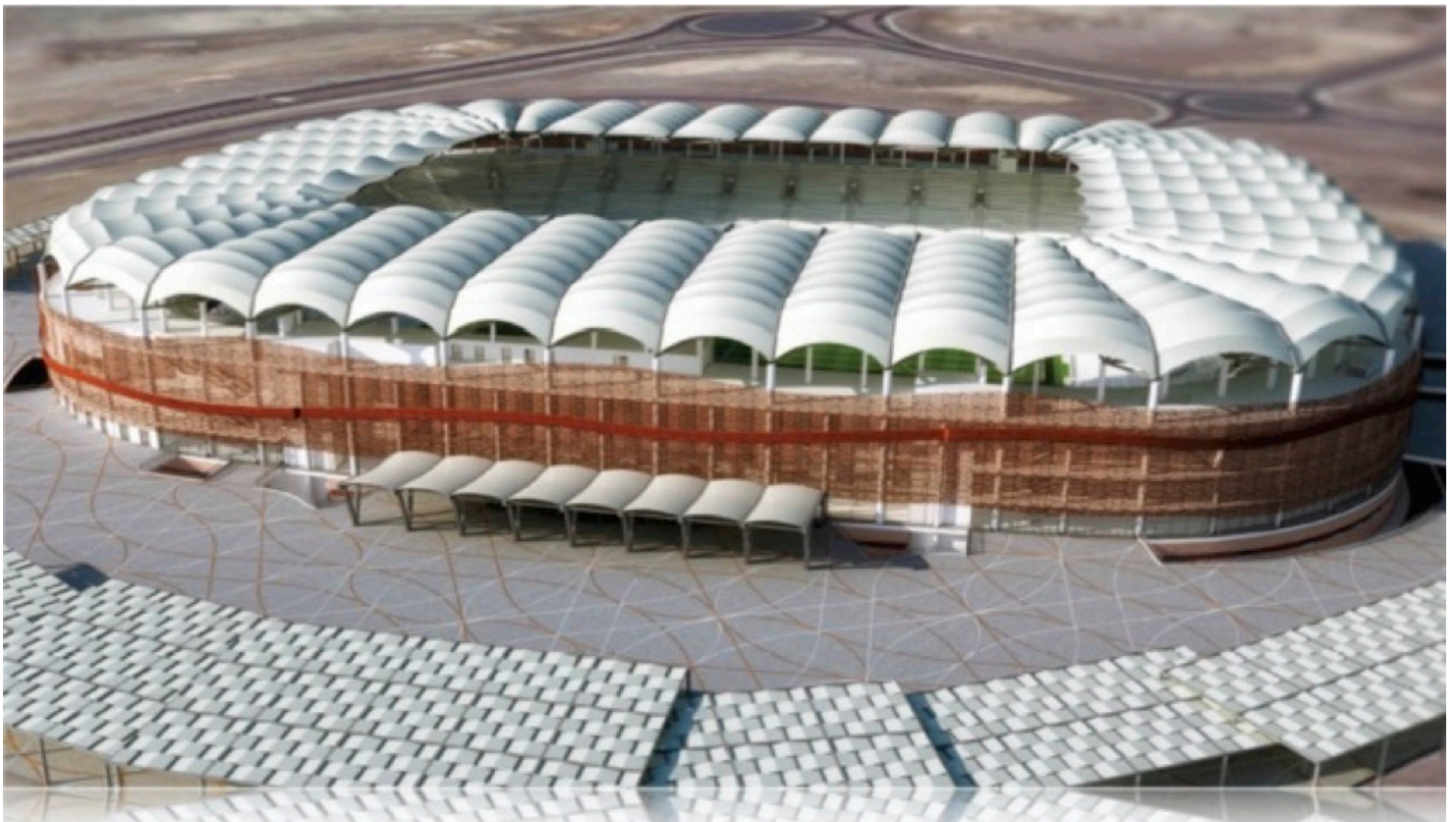
In Italia la formazione pluridisciplinare naturalistico/tecnica del geologo (geomorfologia, idrogeologia, geotecnica, geomeccanica, geofisica, mineralogia, paleontologia, geologia ambientale e applicata all'ingegneria ecc. ecc.) offre il know-how che consente al professionista di fornire un

prezioso valore aggiunto. In Oman e, generalmente, sul mercato locale, sia per la diversa formazione universitaria (di solito più breve e molto specialistica) sia per la differente organizzazione dell'approccio "British Style" all'ingegneria, il geologo non è coinvolto in tutti gli aspetti della professione ma il suo apporto è spesso limitato alle nicchie specialistiche, con i limiti che ne possono conseguire. Negli ultimi anni, dopo aver presentato le possibilità per la mia categoria professionale nel meraviglioso (geologicamente parlando e non solo) Oman, sono stato nominato referente del Consiglio Nazionale dei Geologi per i rapporti con l'Oman e, con l'aiuto della nostra Ambasciata, abbiamo avviato un dialogo con le

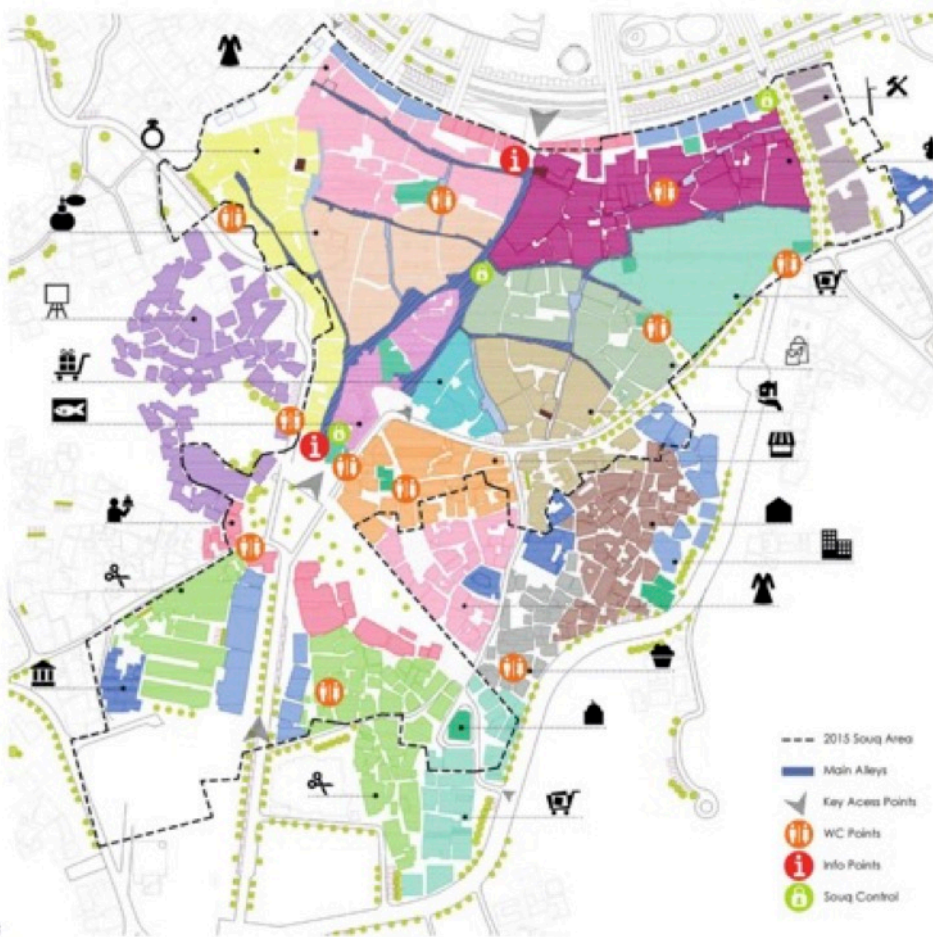
strutture universitarie e le organizzazioni professionali per confrontarci e sviluppare relazioni che portino a cooperazioni internazionali nei due sensi.

In questi anni l'Oman ha attirato un numero crescente di turisti, anche dall'Italia, grazie ad un'offerta variegata di natura, cultura e ospitalità. La stessa capitale omanita si sta trasformando e Sering sta lavorando su vari progetti per il suo ulteriore ammodernamento e sviluppo. Su quali iniziative siete concentrati al momento?

Le attrattive di business, in questi ultimi anni, hanno perso gran parte dell'appeal che aveva portato molti investitori in Oman, prevalentemente per il succedersi delle varie crisi internazionali alle quali si è



New Musannah Stadium - courtesy Sering

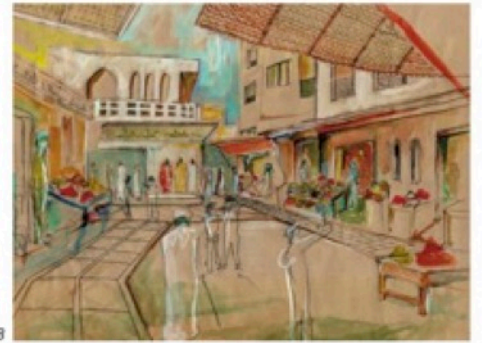


5

Fabric and Textiles	Souvenirs	Halwa and Dates	Household
Gold Souq	Service Area	Multi Story Building with Services	Omani Brands
Frankincense and Perfumes	Tailors	Residential	Handicraft
Art's District	Wholesale and Food Suppliers	Spices and Fruits Market	Handicraft Workshops
Food Market	Mosques	Heritage Building	



47



48



49

aggiunto il Covid-19; nonostante il cambiamento della guida del Paese e il miglioramento del valore del PIL, che stanno riportando l'Oman ad essere fiducioso per il futuro, per ora la situazione lavorativa con i nuovi progetti e lo stato delle finanze pubbliche, con le sue conseguenze sulla regolarità nei pagamenti, è ancora lontano da quanto ci aveva abituato il Paese negli anni scorsi e che ci auspichiamo torni in un prossimo futuro. Prima ho definito l'Oman

“ geologicamente meraviglioso”, ma le attrattive di questo Paese non si limitano al mio ambito professionale: in particolare, il turismo è l'aspetto che ha un grandissimo potenziale di sviluppo. Quando gli amici mi chiedono "Com'è l'Oman, come fai a vivere in quel deserto?..." rispondo che è un "deserto con l'acqua" che grazie alla configurazione idrogeologica, morfologia e meteorologica consente di immagazzinare il prezioso elemento negli acquiferi che confluiscono nei wadi dove, in

corrispondenza dei cambi di pendenza, si creano oasi naturali dove crescono piccoli villaggi sulle sponde di laghi permanenti in un contesto naturalistico idilliaco. Non bisogna dimenticare che questo Paese è grande esattamente come l'Italia, con meravigliose coste ed isole contornate dal reef corallino tra i quali si possono trovare spiagge "caraibiche" mozzafiato, che si affacciano su un mare ricco di ogni forma di vita che facilmente si lascia avvistare ed avvicinare (pesci

tropicali, delfini, tartarughe, squali balena, balene megattere ecc.). All'interno si trovano i deserti sabbiosi con le bellissime dune delle Wahiba Sands o le grandi aree ghiaioso-rocciose che, a partire dalle montagne alte fino a 3.000 m (caratterizzate dai complessi sedimentari e metamorfici ma soprattutto dalle "montagne nere", il complesso ofiolitico peculiare dell'Oman) si estendono fino al confine con l'Arabia Saudita con grandi fiumare che si esauriscono nelle pianure desertiche. Non bisogna poi dimenticare l'archeologia, che a partire dalle numerosissime testimonianze che si rinvencono lungo tutto il paese (manufatti dell'età della Pietra, tombe del IV millennio a.C., dell'età del Bronzo e del Ferro, petroglifi ecc.) va fino ai grandi complessi urbani di Salalah (dove hanno operato gli archeologi italiani) ed ai castelli

e torrette della seconda metà del II millennio. Mascate poi è una città che ha un grande fascino e coniuga l'antico al moderno senza trascendere all'imitazione delle "città verticali" come Dubai. Mascate ha uno spirito peculiare che si vive, in particolare, nella zona circostante il porto, Matrah, dove si trovano la Corniche, il suk, il castello ed alcuni dei quartieri più antichi della città. Il porto, recentemente, è stato trasformato da porto commerciale a porto turistico, dove attraccano le grandi navi da crociera che consentono ai turisti di arrivare direttamente a piedi nella downtown, percorrere le viuzze tra i vecchi edifici ed arrivare, camminando sulla bellissima passeggiata costiera, fino ad Old Muscat, dove si trova il Palazzo reale di Qasr Al Alam, circondato da antiche fortificazioni e bellissimi edifici pubblici. Proprio a Matrah è stato sviluppato un

progetto che è un fiore all'occhiello di Sering, il recupero e lo sviluppo della grande area di Matrah che potrebbe consentire non solo il recupero di una delle zone storicamente più importanti di Muscat, ma anche la realizzazione di nuovi poli d'interesse sociale ed economico.

Il progetto si articola in varie fasi temporali (dal 2025 al 2050) e prevede la realizzazione di un nuovo sistema infrastrutturale integrato che consenta di fornire i servizi e la vivibilità per una città degli anni 2000 (di cui il progetto prevede lo sviluppo in vari settori, residenziale, terziario, pubblico, commerciale, alberghiero ecc.) senza intaccare un contesto che mantiene, preserva e valorizza il contesto storico, il patrimonio culturale e la bellezza di questo gioiello.



Matrah - New Corniche View - courtesy Sering